

Argomenti (dalla "Gazzetta di Parma" di venerdì 16 novembre 2007)

Centro Galileo, dieci anni di misteriosi avvistamenti. Era il gennaio del 1998 quando alcuni amici appartenenti al Centro ufologico nazionale, il cui consulente scientifico e fondatore nella nostra città è l'ufologo Giorgio Pattera, fondarono il «Centro di ricerche esobiologiche Galileo». Il nuovo gruppo si presentò al pubblico durante una conferenza presso il circolo «Cattaneo» auspice il presidente Tiziano Catellani. Le motivazioni dei soci fondatori nel creare una nuova associazione, ora presieduta da Enzo Dieci affiancato dai vice presidenti Claudio Dall'Aglio e Giorgio Pattera, presidente onorario Massimo Guareschi, erano quelle di creare un gruppo di spessore scientifico che studiasse i fenomeni relativi ai sempre più frequenti avvistamenti di oggetti volanti non identificati. In questo decennio il «Galileo» ha realizzato numerosi eventi di grande richiamo in primis un congresso internazionale sulla fenomenologia Ufo che fece convergere a Parma insigni studiosi italiani e stranieri. E, siccome il gruppo è sorto per parlare di ufologia, i propri soci si trovano una volta alla settimana nella loro sede di Corcagnano per confrontarsi su vari temi che vengono scientificamente sviluppati e quindi esposti nel corso di conferenze pubbliche aperte al pubblico. Il «Galileo», nei giorni scorsi, ha presentato alla stampa gli ultimissimi casi di avvistamenti di oggetti volanti non identificati che hanno volteggiato sui cieli della città e della provincia. Una sequela davvero interessante di «apparizioni» che non fanno altro che aumentare l'alone di mistero che da sempre circonda quella scienza che, fino a pochi anni fa, non era considerata tale, ma che ora anche le fonti più autorevoli e accreditate, compresa la Chiesa, hanno cominciato a prendere in seria considerazione non ultime le istituzioni scientifiche, i governi di molti Paesi e alcuni settori delle forze armate. «L'importante è non darsi per vinti sostengono i ricercatori di Galileo non consentire che il qualunquismo e l'abulia dilaganti possano prendere il sopravvento al fine di mantenere vivo quel desiderio d'ignoto che dovrebbe animare l'evoluzione dell'uomo rendendolo consapevole che, solo attraverso la curiosa ricerca di quello che non c'è (e di quello che c'è ma non si vede) il cammino verso l'alto può continuare». I recentissimi avvistamenti catalogati dal «Galileo» sul cielo parmense sono molto intriganti. Come quello di un ragazza che alle cinque del mattino dello scorso settembre a Mezzano Rondani ha avvistato una sorta di lampo di bagliore rosso. Man mano che procedeva in auto, quel lampo, si è fatto luce bianca intensissima simile a neon all'altezza, più e meno, di un aereo al punto di poter intravedere quattro luci a fianco dell'ignoto oggetto, due a destra e due a sinistra. La luce cambiava intensità in base a come girava, era di dimensioni del doppio di una stella e rimase in cielo fino alle prime luci del mattino. Un oggetto di forma piatta, metallico, di colore scuro con andamento oscillatorio e ritmico ha solcato il mese scorso il cielo tra Fidenza a Cortemaggiore avvistato da padre e figlia. Sempre ad ottobre, alle 20.40, a Rubbiano di Solignano, dalla finestra della propria abitazione, un giovane ha notato un oggetto sospeso in aria somigliante di una semisfera immobile nel cielo di colore arancione che si affievoliva sempre più per poi ricomparire nuovamente in un crescendo. Un susseguirsi di apparizioni e sparizioni che hanno durato per circa mezz'ora. Infine il 2 novembre scorso, nei pressi di Antognano, verso le 20, una quarantacinquenne ha avvistato sopra la casa, staccato di poco dal tetto, un disco rosso fuoco dai colori nitidi senza alcun alone. «Pareva un semaforo» ha precisato la donna agli inquirenti del Galileo. «La luce era fissa ma non ho capito se era un oggetto piatto o sferico. Pochi secondi e l'oggetto è svanito nel nulla». Quattro casi molto interessanti, dunque, giusto per festeggiare il decimo anniversario del «Galileo».

Lorenzo Sartorio